



Dio crea mediante la parola. E la parola creatrice, se da un lato pone in evidenza il potere di Dio, dall'altro dà risalto a una creazione che si apre dinamicamente verso l'alleanza. Di più, essa è il principio del dispiegarsi della relazione salvifica tra Dio e il suo popolo. Il creatore non è il reggitore di un ordine immobile, ma è il Dio che con la creazione inizia il suo disegno di alleanza. **Marcello Semeraro, vescovo**

Domenica, 26 aprile 2020

Lettera. L'incoraggiamento di Semeraro ai catechisti «Continuate a essere accompagnatori perseveranti» Restare uniti a distanza con servizio e fantasia



I catechisti della diocesi di Albano nel convegno del 2019

Il vescovo: «Vi ringrazio vivamente per avere reinterpretato il modo di essere Chiesa partendo dalla casa, vissuta come Chiesa domestica»

DI GIOVANNI SALSANO

Lesperienza, inedita e inattesa, dell'emergenza sanitaria ha modificato e, in alcuni casi, completamente stravolto, equilibri e modi di agire consolidati. I catechisti non ha fatto eccezione. Incontri sospesi, sacramenti rinviati, attività a distanza, celebrazioni in streaming hanno rivoluzionato e creativamente rinnovato rapporti e modalità operative. Per far sentire la sua vicinanza e il suo incoraggiamento alle catechiste e ai catechisti della diocesi di Albano, continuamente sostenuti e accompagnati dall'Ufficio catechistico, il vescovo Marcello Semeraro ha inviato loro una nuova lettera. «Sarei contento - ha scritto Semeraro - se da questa crisi imparassimo anche questo: che alla base di ogni nostro intervento c'è sempre l'uomo, la persona umana, da amare come Gesù l'ha amata: sino alla fine. Il vostro servizio ha dovuto fare i conti con modalità insolite; penso al tempo trascorso della Quaresima, che ha comportato l'abbandono dei con questo, però, ci ha probabilmente permesso di assaporare il gusto dell'essenzialità». In particolare, Semeraro ha voluto rivolgere un vivo ringraziamento ai catechisti per avere reinterpretato il loro modo di essere Chiesa partendo dalla casa, vissuta come Chiesa domestica. «Siete catechisti e accompagnatori - ha aggiunto il

vescovo - non solo in occasione degli incontri e delle attività educative, ma sempre. Grazie, dunque, per il vostro impegno nell'ascolto e nell'accompagnamento realizzati con nuove modalità comunicative: vi siete posti in relazione tra di voi stando in comunione coi vostri sacerdoti, con gli altri operatori pastorali e con l'équipe dell'ufficio Catechistico». In molte parrocchie, infatti, gli operatori pastorali e i catechisti si sono messi in movimento, pur rimanendo in casa, acquisendo con creatività nuove modalità di formazione, di

preghiera personale e familiare e le iniziative "di contatto" sono state avviate fin dal primo periodo di restrizioni. «Avete partecipato - ha proseguito Semeraro - alle fatiche della nostra famiglia: dal tempo dedicato allo studio e allo svago dei figli più piccoli, alle paure di chi ha continuato a recarsi al lavoro; dalle incertezze e dai problemi economici, alle iniziative della nostra Caritas diocesana, progettate e attuate proprio per sostenere i

bisogni dei più fragili. Fra questi mi commuove l'attenzione e l'ascolto dedicati alle persone con disabilità. Dopo i primi disagi, anche per quanto riguarda la partecipazione alla vita liturgica, avete sostenuto il cammino delle famiglie, cercando di non essere invadenti, ma discreti e "a distanza", ma non per questo meno efficaci e reali. Avete dovuto fare un discernimento serio in breve tempo; operazione, questa, mai priva di rischi e suscettibile di errori». Per l'aiuto che giunge in questo discernimento, il vescovo ha ringraziato anche gli uffici pastorali della curia diocesana e i coordinatori dei gruppi di catechisti parrocchiali, per l'impegno nel favorire la comunicazione e lo scambio di idee di riflessioni e di buone pratiche. Con la mediazione dei vicari territoriali - ha detto il vescovo - ho potuto seguire e seguire le iniziative avviate per vivere positivamente, da cretelli maturi, questo tempo che, al di là di ogni apparenza, è anch'esso tempo di grazia. Dio non tace. Mai. Anche il suo "silenzio", come spesso anche i nostri, è sempre eloquente. Quello che manca, il più delle volte, è l'ascolto». Semeraro ci ha poi tenuto a ribadire la sua vicinanza ai catechisti eletti, che per via delle restrizioni delle norme anti contagio dovranno ancora attendere la vigilia di Pentecoste per ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana. «Uno speciale pensiero riconoscente - ha aggiunto il vescovo di Albano - lo rivolgo a chi continua ad accompagnare i nostri eletti e catechisti. Il mio pensiero, colmo di affetto, si rivolge tanto spesso a loro. Per loro, dunque, vogliamo pregare, affinché il Signore profuostisca la loro fede e accresca il loro desiderio. Inoltre, vorrei ringraziare anche quanti, durante questo tempo, accolgono le domande e i dubbi dei giovani e degli adulti. Nessuno sia lasciato senza la dovuta attenzione».

Per tornare a vivere la liturgia

Riguardo la partecipazione, in numero e seguito e secondo le norme di distanziamento sociale, di alcuni fedeli alle Messe, per rendere dignitosa la celebrazione, il vescovo Semeraro ha scritto una lettera al presbitero di Albano. Sottolineando quanto disposto dalla segreteria generale della Cei e dalle note del Ministero dell'interno, Semeraro ha ribadito come non sia strettamente necessario che le persone interessate siano "ministri istituiti", per cui: «Al fini di un servizio ministeriale, ha scritto il vescovo - di fatto in occasione della celebrazione della Messa, è ipotizzabile richiedere e ottenere di volta in volta, nella successione dei giorni, la presenza di persone differenti. Si potrà così offrire a più fedeli la possibilità di una presenza fisica alla divina liturgia, andando così incontro pure ad alcune particolari istanze».

giovani. Pillole di dottrina sociale on line, un utile strumento per comprendere la realtà

Comprese di Dottrina sociale della Chiesa, prescritte ai giovani, da assumere due volte a settimana, sui canali social. È la nuova iniziativa del Servizio di pastorale giovanile, diretto da don Valerio Messina, e dell'Ufficio per la pastorale sociale e del lavoro, diretto da don Salvatore Surbera che propone per nuove appuntamenti il martedì e il sabato (a partire dal 18 aprile scorso), sui canali Instagram e Telegram e sulla pagina Facebook del Servizio diocesano di pastorale giovanile, brevi video per conoscere i temi della dottrina sociale della Chiesa. «Si tratta

- ha spiegato don Salvatore Surbera - di un "aperitivo", che apra lo stomaco, o meglio, il cuore e la mente di tutti che sono desiderosi di saperne di più rispetto a questioni politiche, economiche e, più in generale, sociali. La domanda, di solito, è "Perché la chiesa dovrebbe occuparsi di politica e economia? Cosa hanno a che fare con Gesù?". Molto, per il fatto che Dio ha deciso di farsi carne e ossa nella persona di Gesù e tutto ciò che riguarda la persona sia a cuore a Dio. Mi auguro che sia per i giovani uno strumento utile per leggere in maniera critica la realtà».

Alessandro Paone

L'augurio ai cristiani ortodossi

Un augurio sincero, di vivere una luminosa Pasqua di Resurrezione, è stato rivolto dal vescovo Semeraro a tutti i fratelli cristiani ortodossi presenti sul territorio diocesano. «L'8 domenica scorsa hanno celebrato la Pasqua. A nome di tutta la diocesi, Semeraro ha espresso vicinanza e affetto a tutti, in particolare alla Chiesa Ortodossa Romana d'Italia, molto presente sul territorio, guidata dal vescovo Siluan e dal vicario Atanasio, con cui da molti anni è in vita un'amnicizia basata su dialogo e fraternità».

Essere in pellegrinaggio con Maria al tempo dell'emergenza sanitaria

Dalla collaborazione tra gli uffici pastorali della curia di Albano e il Mudi nasce un progetto per vivere il mese mariano e le tradizionali devozioni attraverso una visita virtuale e vari momenti di preghiera in cinque santuari sul territorio diocesano



Santuario di S. Maria della Rotonda

Nonostante le restrizioni in essere, dovute alle norme anti contagio, il desiderio di un contatto con Dio ha spinto molte persone a orientare la propria tradizione fede dentro un tessuto comunicativo nuovo. Sono nate così moltissime iniziative, sia a livello parrocchiale che nazionale, con lo scopo di sostenere la fede, nonostante il persistere della distanza fisica. L'avvicinarsi del mese di maggio, caratterizzato in tutte le comunità da una più intensa devozione mariana e dalla partecipazione in molte città di tradizioni popolari, di processioni, di atti di culto che non potranno essere voluti, lascia in tutti un senso di abbandono e di tristezza. Per questo, dalla collaborazione tra l'Ufficio catechistico (settore Apostolato biblico), l'Ufficio liturgico, il Museo diocesano e l'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Albano, è nato il progetto "Maggio digitale: pellegrini con Maria", che propone una visita virtuale e momenti di preghiera reali in cinque santuari mariani della diocesi. L'iniziativa, coordinata da don Alessandro Saputo, prevede che a partire dal 30 aprile, per tre giorni a settimana - dal giovedì al sabato alle 18 - siano pubblicati sui canali social della diocesi di Albano dei video con racconti e testimonianze (di parroci, sacerdoti ed esperti) sulla storia e le bellezze artistiche e architettoniche dei luoghi di culto mariani (il primo giorno), un approfondimento biblico - teologico sulla Vergine Maria attraverso una breve lectio divina (il venerdì) e la celebrazione di un Rosario meditato (il sabato). La domenica, dove possibile, sarà trasmessa in diretta streaming la Messa. I pellegrinaggi virtuali si svolgeranno nel santuario di Santa Maria della Rotonda, ad Albano laziale (dal 30 aprile al 2 maggio), della Madonna di Collietorino a Pomezia (dal 7 al 9 maggio), di Santa Maria di Gallo, ad Aricia (dal 14 al 16 maggio), di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno (dal 21 al 23 maggio) e della Madonna delle Grazie, a Lanuvio (dal 28 al 30 maggio).

Valentina Lucidi

«Vedere l'uomo, ma confessare Dio»

Tommaso vedeva e toccava l'uomo, ma confessava Dio che non vedeva né toccava. Attraverso chi lo vedeva e toccava, rimosso ormai ogni dubbio, credette in ciò che non vedeva». Su questo commento di Sant'Agostino, il vescovo Marcello Semeraro ha avviato la riflessione del pensiero ometico che, domenica scorsa, ha condiviso con i sacerdoti della diocesi. «Questo - ha proseguito il vescovo - gli accade perché non gli manca l'umanità. Quella, anzitutto, di non isolarsi dalla comunità dei discepoli del Signore. Tommaso non era con loro la sera della Pasqua, ma nell'ottavo giorno era ancora lì cercando nella carità della comunione la forza per la fede. Gesù non ci vuole uno ad uno, ma ci vuole in comunione». Il Vangelo, ha

sottolineato Semeraro, non dice se Tommaso abbia effettivamente messo il dito nelle ferite di Gesù: «Ci ha lasciato, però - ha aggiunto il vescovo di Albano - le parole di quell'incontro: incoraggiamenti quelli del Signore, e fatta di slancio amoroso, la risposta di Tommaso. Il Signore non rimproverò ed egli, sentendosi incoraggiato, volò di slancio con un atto di fede: "Mio Signore e mio Dio"». Prima dell'umanità di Tommaso, ha aggiunto Semeraro, c'è l'umanità di Gesù: «L'umanità di Cristo - ha aggiunto il vescovo - sollevò Tommaso sino a sé e lo indusse a quella mirabile professione di fede. Penso che così, oggi, debba essere la fede nostra e della Chiesa. Una fede che non disprezza il dubbio, ma sa sollevarlo con l'amore. Non debole, ma umile. Vedeva e toc-

cava l'uomo e confessava Dio! Sia così anche per noi in questi giorni: tanto duri riguardo a quella "carne di Cristo" che sono i sofferenti, i malati».